

RAFFICA



5 APRILE 2025

SQUARCIA L'APATIA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO **ORE 18**

"GENERAZIONE '78"
CON FRANCESCO MANCINELLI

CONCERTO **ORE 21**

LA
FRECCIA
NERA

RIPELLI
d'Industria



ASCOLI PICENO

PER INFO 328/3690741

Palinsesto RadioBandieraNera

LUNEDÌ

LONDINIUM CALLING

ORARIO

21:00

MARTEDÌ

ASPETTANDO DIREZIONE RIVOLUZIONE

Gabriele d'annunzio- Il VATE

21:00

MERCOLEDÌ

KULTURAEUROPA

17:00

GIOVEDÌ

SPECIALE 17 ANNI

16:00

VENERDÌ

ASPETTANDO DIREZIONE RIVOLUZIONE

ESSERE ESEMPIO, una vita di militanza
e avventura

21:00

SABATO

KULTURAEUROPA

18:00

DOMENICA

KULTURAEUROPA

15:00



TANA DELLE TIGRI

14



ROMA

14 GIUGNO 2025

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

Blitz di CPI al Colosseo: “Remigrazione totale!”



Un'azione dimostrativa di CasaPound ha avuto luogo questa mattina al Colosseo, dove i militanti del movimento hanno calato dalle arcate uno striscione con la scritta “Remigration”. Una campagna che il movimento sta portando avanti in tutta Italia con azioni dimostrative, cortei e raccolta firme.

CPI: “Remigrazione totale”

L'iniziativa, spiegano in una nota, intende ribadire che “l'unica soluzione a immigrazione, degrado e insicurezza è la

remigrazione totale e senza compromessi degli irregolari”. Il blitz si inserisce in un contesto di crescente dibattito politico sul tema dell'immigrazione, con CasaPound che rilancia la propria visione in contrasto con le politiche di accoglienza promosse in passato, ma anche con le misure di “deportazione” promosse dal governo. Il movimento infatti oltre a proporre la remigrazione totale di tutti gli immigrati irregolari presenti sul nostro territorio, chiede che venga incentivato anche il rimpatrio volontario

verso i paesi d'origine per tutti i discendenti d'immigrati nati in Europa, attraverso strumenti di collaborazione diplomatica ed economica con i paesi d'origine. Più controlli alla frontiera, rimpatri immediati per gli immigrati irregolari e la fine del business dell'accoglienza indiscriminata. Una visione in netta controtendenza ai dogmi migratori della globalizzazione. Il messaggio, lanciato in uno dei luoghi simbolo di Roma e dell'identità europea, è forte: “

“L'Italia e l'Europa si trovano al centro di un grande gioco ideologico, economico e migratorio che tende alla sostituzione etnica dei nostri popoli. Questo è l'unico vero neo-colonialismo che vuole estirpare la nostra identità, servendosi della doppia azione di truppe straniere e intelligenza locale. L'unica soluzione è la remigrazione”, conclude CPI, che invita tutte le realtà italiane ed europee a sostenere la campagna mediatica e di raccolta firme.

La Remigrazione potrebbe risultare l'unico vero cambio di paradigma per combattere emigrazione e sradicamento. Solo i patrioti, italiani ed europei, possono portare avanti questa battaglia con coerenza e prospettiva.



EUROPA POTENZA

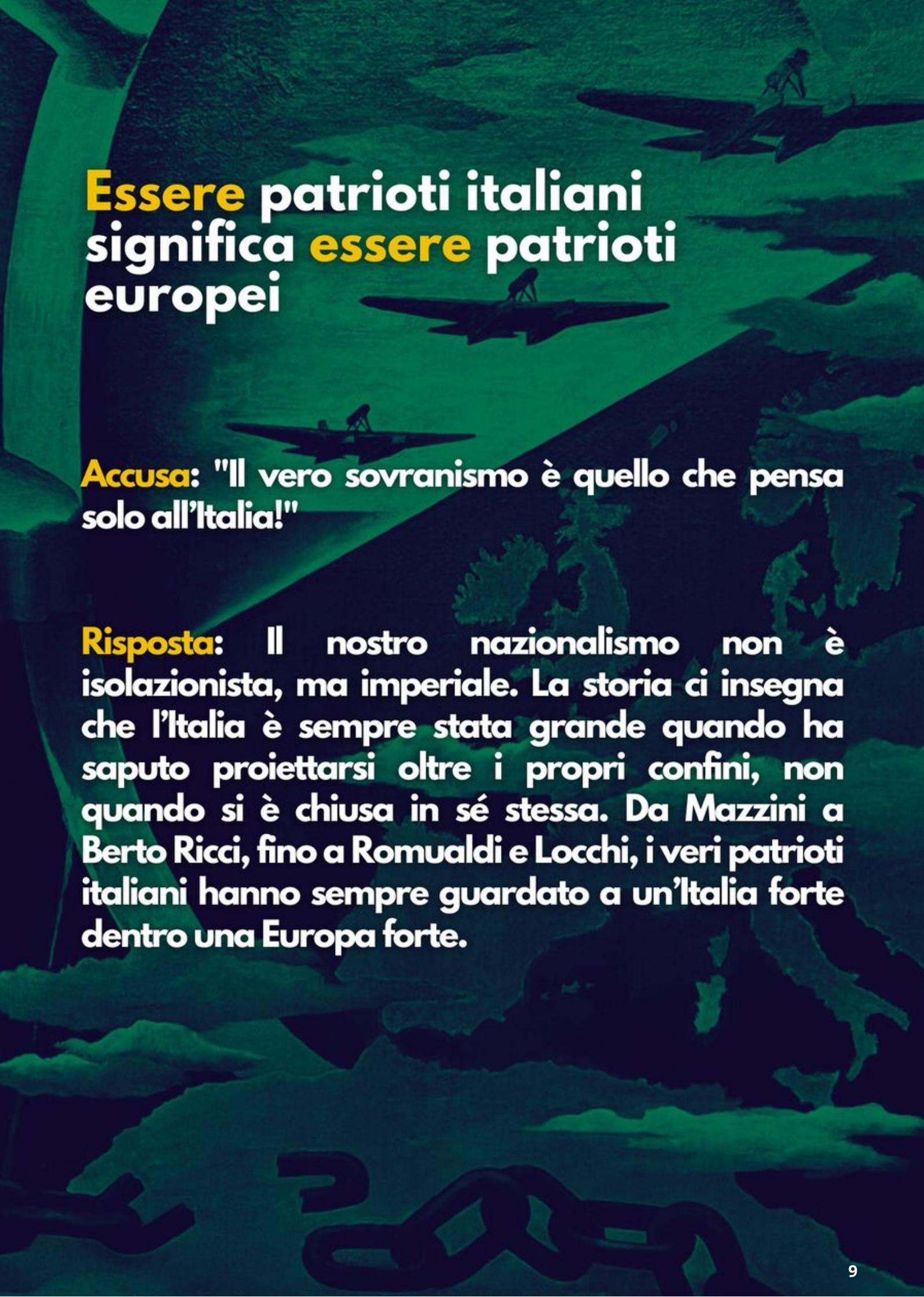
Definizioni necessarie

DIREZIONE
RIVOLUZIONE
00

Servi di nessuno. Costruttori di un'Europa Potenza

Accusa: "Siete servi della von der Leyen, dell'UE e della NATO!"

Risposta: No, la nostra visione dell'Europa non ha nulla a che fare con l'Unione Europea burocratica o con la NATO atlantista. Noi vogliamo un'Europa forte, autonoma e sovrana, non un'appendice degli Stati Uniti o una colonia di potenze straniere. Il nostro modello è un'Europa che superi il nazionalismo sterile e diventi una potenza geopolitica indipendente. Sul "come" arrivarci, accetteremo dibattiti e commenti.



Essere patrioti italiani significa **essere** patrioti europei

Accusa: "Il vero sovranismo è quello che pensa solo all'Italia!"

Risposta: Il nostro nazionalismo non è isolazionista, ma imperiale. La storia ci insegna che l'Italia è sempre stata grande quando ha saputo proiettarsi oltre i propri confini, non quando si è chiusa in sé stessa. Da Mazzini a Berto Ricci, fino a Romualdi e Locchi, i veri patrioti italiani hanno sempre guardato a un'Italia forte dentro una Europa forte.

Né filorussi né atlantisti: la nostra bussola è l'interesse europeo

Accusa: "Siete diventati filo-NATO e anti-Russia!"

Risposta: Falso. Non siamo né filorussi né filoamericani, perché non ragioniamo all'interno di questa dialettica imposta. Se oggi consideriamo la Russia un pericolo per l'Europa, è perché analizziamo i fatti con lucidità, senza ideologie prefabbricate. Allo stesso modo, criticiamo l'egemonia americana quando va contro gli interessi europei. La nostra posizione è sempre pragmatica, non dogmatica.

NE' WASHINGTON NE' MOSCA
EUROPA POTENZA



Essere sovranisti non significa isolarsi dal mondo

Accusa: "Ma allora siete globalisti!"

Risposta: Tutt'altro. Il vero sovranismo non è isolazionista, ma strategico. Difendere la sovranità non significa chiudersi in casa e spegnere la luce, ma creare alleanze e strutture di potere che rafforzino la nostra posizione. Un'Europa forte e indipendente è la migliore garanzia per difendere la sovranità italiana.

La nostra coerenza non cambia con le **mode politiche**

Accusa: "Eravate diversi, ora siete cambiati!"

Risposta: La nostra linea non è mai cambiata: siamo sempre rimasti fedeli alla nostra missione di costruire un fronte identitario, patriottico e antimondialista. Chi oggi ci accusa di essere diversi forse cercava solo una conferma ai propri pregiudizi, mentre noi abbiamo sempre preferito la realtà alla propaganda.

In conclusione

L'accusa di essere "servi di..." non attacca con noi: siamo autonomi della politica da più di vent'anni. Siamo stati i primi a parlare di sovranismo e ci accusavano di essere al soldo di Putin, ora che parliamo di Europa come potenza dicono che siamo amici di Calenda. Ma la nostra linea è sempre stata dritta e queste accuse nascondono un'idea troppo semplificata e infantile del sovranismo, ma anche della politica in generale. **Noi non serviamo nessuno, se non la nostra visione:** un'Europa forte, sovrana e radicata nella sua identità millenaria. Essere italiani significa guardare oltre l'Italia, senza però svendersi a nessuna potenza straniera.

Avanti!

DIREZIONE
RIVOLUZIONE
00

RADIOBANDIERANERA

ASPETTANDO

Aspettando
DIREZIONE RIVOLUZIONE

DIREZIONE RIVOLUZIONE

**GABRIELE
D'ANNUNZIO,
Il Vate.**



ADRIANO SCIANCA



CLAUDIO SINISCALCHI



LORENZO CAFARCHIO

www.radiobandieranera.org



GABRIELE D'ANNUNZIO - IL VATE

Con:

- Adriano Scianca
- Claudio Siniscalchi
- Lorenzo Cafarchio

01 APRILE

ORE 21:00

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

Presidio a Varese



Domenica a Varese ha avuto scena un presidio cittadino e spontaneo per denunciare una situazione di degrado e criminalità diffusa ormai da troppo tempo in tutta la città.

I luoghi pubblici della città sono ormai ostaggio dello spaccio e della criminalità, spessissimo correlata alla presenza di gruppi di immigrati di prima e seconda generazione, che con l'uso della violenza e della prevaricazione privano i cittadini del diritto alla fruizione degli spacci urbani.

Questo viene favorito da una tendenza all'immobilismo da parte delle autorità competenti e dai tentativi delle forze della sinistra istituzionale ed extraparlamentare di demonizzare ogni tentativo di protesta dei cittadini, come dimostra la contro manifestazione organizzata da governa da 8 anni questa città.



Non possiamo accettare tutto questo, rassegnarci alla vittoria del "modello banlieue", dove intere aree si trasformano in zone rosse inaccessibili.

FRIDAY 11TH - PARTY & DJ SET
LOCATION: VENETO

SATURDAY 12TH - CONCERT
OPEN GATE 3PM - CONCERT 5PM

DEFENDO EUROPE

12th April 2025

ACCIAIO VINCENTE
WHITE MINORITY

LEGION S
FRACTION

NATIVI
PUGILATO

EUROPEAN SPECIAL GUEST



VFSEVENTI@GMAIL.COM



[T:ME/DEFENDEUROPE](https://t.me/DEFENDEUROPE)



FRIDAY'S FOR EUROPE



Alcune foto del presidio **Fridays For Europe**

Sosteniamo la lotta del popolo ucraino e dell'Europa intera per l'autodeterminazione dagli imperialismi e dall'occupazione esterna.

Non possiamo parlare di pace quando in Ucraina intere province sono ancora in stato d'assedio e occupazione, migliaia di cittadini in ostaggio, migliaia di patrioti prigionieri.

Oggi siamo, ancora una volta, solidali con i popoli liberi. Anche e soprattutto in Europa!



RADIOBANDIERANERA

ASPETTANDO

**ESSERE
ESEMPIO.**

**VITA DI MILITANZA
E AVVENTURA.**

Venerdì | ORE 21:00

Aspettando
DIREZIONE RIVOLUZIONE

DIREZIONE RIVOLUZIONE



SERGIO PESSOT



FLAVIO ANDREON



ALBERTO PALLADINO



**ESSERE ESEMPIO. VITA DI MILITANZA E
AVVENTURA**

Con:

- Sergio Pessot
- Flavio Andreon
- Alberto Palladino

04 APRILE

ORE 21:00

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

REGGIO È NOSTRA E CI APPARTIENE



Gli italiani che non si arrendono oggi si sono ripresi una piazza solitamente ostaggio di spaccio, degrado e immigrazione.



CasaPound Italia, Rete dei Patrioti e altre sigle locali hanno portato in piazza oltre 400 italiani riuniti sotto il simbolo del Tricolore.



Dopo aver riconquistato Bologna e essere scesi in piazza in diverse città lombarde e venete, anche Reggio si aggiunge alle città dove la mafia antifascista si è arresa ai Patrioti.



MICKEY 17: ACCELERAZIONE, MOLTEPLICITÀ E L'ESTINZIONE



Se c'è una cosa che Bong Joon-ho ci insegna con Mickey 17, è che l'umanità può spingersi oltre i confini del pianeta, clonare se stessa all'infinito, rimescolare i propri corpi con la macchina ma restare comunque lo stesso casino di sempre. Un futuro avanzato pieno della solita materia organica comunemente detta merda.

IL RICORDO COME ATTO RIVOLUZIONARIO

Tratto dal romanzo di Edward Ashton, il film segue Mickey

Barnes, uno stupido e goffo lavoratore "sacrificabile" che viene clonato (o sarebbe meglio dire "ristampato") ogni volta che muore in una missione spaziale. L'operaio perfetto, la cavia ideale e il capro espiatorio di una colonizzazione che procede verso il pianeta Niflheim, un mondo gelido che richiama senza troppe metafore il regno del ghiaccio e del freddo della mitologia norrena. Ma invece di essere una cupa e flaccida riflessione sulla condizione postumana, il regista

sudcoreano ci regala a suo modo un incubo tragicomico: un continuum in cui il progresso tecnologico non ha reso gli esseri umani né più saggi né più efficienti, nemmeno più oscuri e malvagi, soltanto un branco di "scimmie spaziali". Un universo in cui la miseria umana si ripete, ciclica, come un brutto scherzo. Se Céline ci ha mostrato la storia come un eterno ritorno di bassezze, se Lovecraft ci ha narrato l'orrore senza scopo dell'universo,



BLOCCO STUDENTESCO

Bong ci fa vedere che anche tra astronavi e clonazione, l'essere umano resta un essere grottesco, isterico, mediocre e pieno di contraddizioni. Il risultato è un film che sembra un esperimento accelerazionista andato storto: l'umanità non si evolve, ma si moltiplica senza fine come un virus senza scopo.

Il corpo intercambiabile: la parodia del transumanesimo

Nel pensiero di Nick Land, uno dei pensatori più controversi e "inclassificabili" degli ultimi vent'anni, l'accelerazione tecnologica avrebbe dovuto portarci a un oltre-uomo cibernetico, a un'intelligenza che si libera delle zavorre biologiche. In Mickey 17, però, il risultato è sicuramente molto meno nobile: l'umanità non si trascende, si trasforma in oggetto. Non diventa una supermente ma prodotto in serie. Mickey è il lavoratore perfetto per il capitalismo del futuro: si rompe, si butta, se ne stampa un altro. Un QR code con un corpo. Eppure, nonostante la sua natura "fungibile", Mickey conserva tutte le fragilità della carne. Ha paura, soffre, desidera sopravvivere. Ogni nuova versione di lui è consapevole di essere solo l'ennesimo tassello di un ciclo senza senso. Ed è qui che il film trova la sua verve grottesca: mentre la tecnologia promette il superamento della morte, il super-capitalismo dai tratti usurocratici la usa per rendere l'uomo ancora più sacrificabile.

È la parodia del transumanesimo: l'individuo non diventa un dio, ma solo uno scarafaggio più resistente.

Il futuro: incubo burocratico e farsa sociale

Bong Joon-ho ha sempre avuto attenzione particolare per la critica sociale (Snowpiercer, Parasite), ma in Mickey 17 il suo sguardo diventa ancora più feroce e più sarcastico. Il futuro ipertecnologico che descrive attraverso la vita di Mickey non è governato da una tecnocrazia superiore, e nemmeno dalla fredda mente artificiale di uno "Skynet", ma bensì da una burocrazia meschina, da gerarchie aziendali che fanno il loro lavoro con la stessa mediocrità con cui si gestisce un call center. Chi non paga finisce nel tritarifiuti, letteralmente. Non c'è riscatto e niente rivincita sociale: ogni volta che Mickey muore, la sua nuova versione deve riprendere il lavoro da dove era stato interrotto, mentre il resto dell'equipaggio continua a trattarlo con la stessa indifferenza con cui si sostituisce una batteria scarica. È un futuro che non ha niente di epico, niente di grandioso. Solo uomini frustrati che arrancano nello spazio come arrancavano sulla Terra, con l'unica differenza che nello spazio possono stampare nuove versioni di sé. Questa è il tratto certamente più "céliniano" del film: non c'è nessun senso del destino, nessuna grande

narrazione. Mickey scappa nello spazio a causa dei debiti. La spedizione è guidata da un politico mediocre "trombato" alle elezioni. Piccoli uomini in un universo troppo grande che ripetono le stesse miserie, le stesse furbizie e gli stessi errori, con poche consolazioni.

L'auto-miglioramento è masturbazione. L'auto-distruzione...

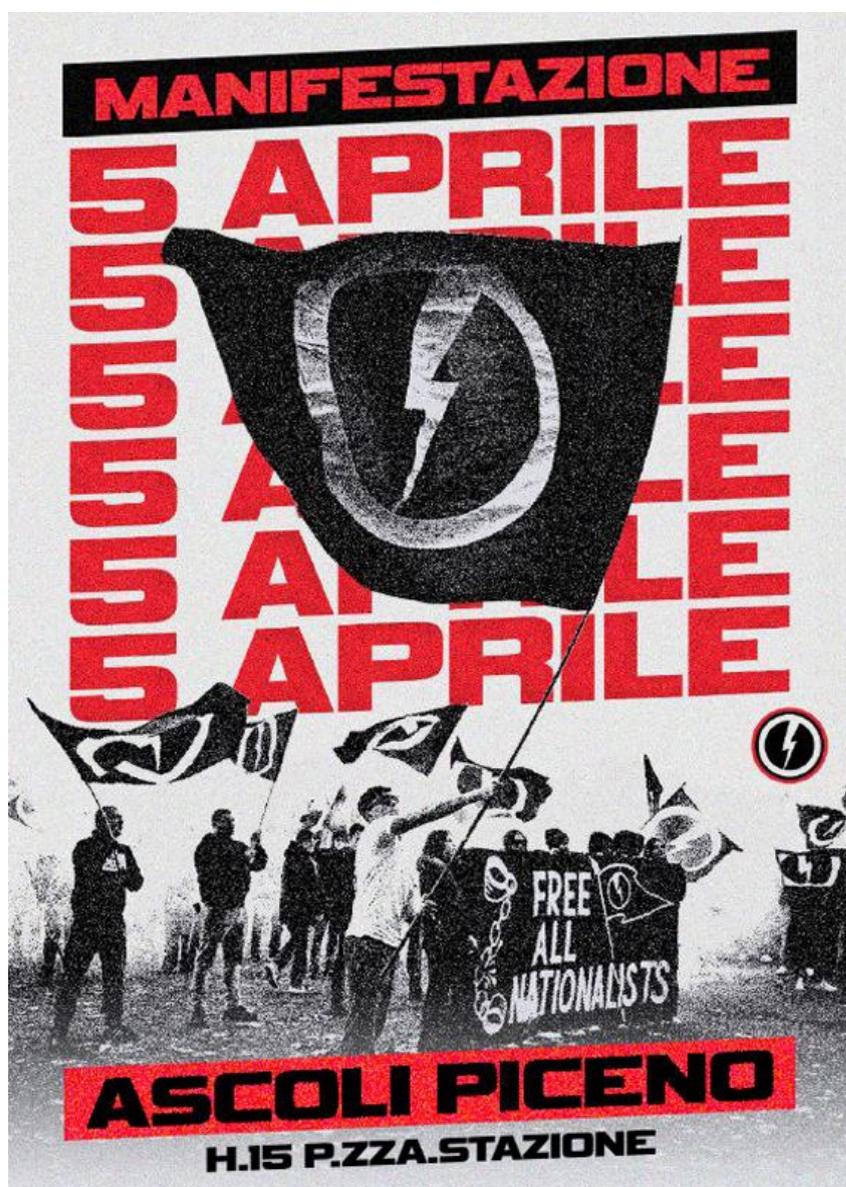
Il vero orrore del film non è tanto la sostituibilità di Mickey, resa con una regia che accentua il corpo di Robert Pattinson come oggetto-rifiuto, ma il fatto che la sua esistenza non porta da nessuna parte. Ogni volta che muore e viene rimpiazzato, la sua condizione non cambia: è condannato alla riproduzione infinita di se stesso. Una noia cosmica, insomma. L'ossessione dell'umanità per la sopravvivenza si riduce a una commedia ripetitiva e assurda. Mickey 17 non è solo una distopia futurista, ma la feroce parodia dell'idea stessa di progresso infinito. Se Céline ci ha mostrato l'uomo inchiodato alla sua miseria morale in un'Europa in decadenza, Bong Joon-ho ci porta nella vastità dello spazio per dirci la stessa cosa: cambiano i pianeti, i corpi e le tecnologie, ma la farsa umana continua, inarrestabile e ridicola. Una visione che però non si rassegna. Il film infatti prenderà una piega ancora più folle, rinnovando quell'idea che già Fight Club aveva esplicitato:



BLOCCO STUDENTESCO

“è solo dopo aver perso tutto che siamo liberi di fare qualsiasi cosa”. Toccare il fondo, che altro non è che sperimentare il dolore e la lotta in cui l'uomo capisce la finitezza della sua vita, per abbracciarla positivamente e diventare un Übermensch che creerà da solo il suo scopo e il suo destino.

Jack/Tyler Durden aveva rinunciato a tutto ciò che era superfluo, Mickey Barnes perde tutto ciò che lo rende uomo: entrambi si “sdoppiano”. Entrambi, alla fine, diventano l'esatto opposto dell'“ultimo uomo”.



5 APRILE - ASCOLI PICENO

Manifestazione studentesca contro la scuola dei tagli in perenne emergenza edilizia; contro la scuola-gabbia antifascista; contro alternanza e Pcto; contro la repressione dei nazionalisti; contro l'occupazione straniera dell'Europa.

La gioventù italiana scende in piazza per far sentire la sua voce!

👉 Resta collegato

WWW.RADIOBANDIERANERA

GIOVEDÌ ORE 16:00

L'ITALIA CHE DISSE NO!

Il 25 aprile di un'altra Repubblica.

**intervista a
FIAMMA MORINI
Ausiliaria X^{MA}**

**Giovedì 03 Aprile
alle ore 15:00**



www.radiobandieranera.org

Presentazione del libro FASCIOFOBIA

FASCIO **FOBIA**

PRESENTAZIONE
DEL LIBRO

11 APRILE
ORE 21.00

INTERVENGONO
ALBERTO BUSACCA
AUTORE **GABRIELE MARCONI**
SCRITTORE

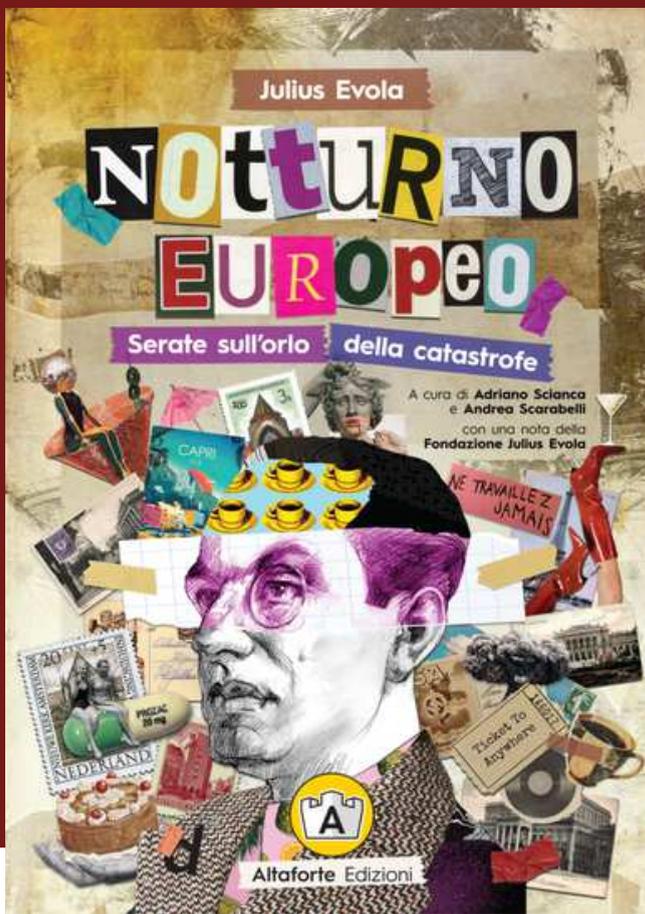
MODERA **SERGIO FILACCHIONI** CPI ROMA
VIA NAPOLEONE III N°8

Dai continui allarmismi su un ritorno agli anni '40 ai deliri dei nuovi partigiani 2.0, ci troviamo di fronte a una fasciofobia priva di senso, usata dalla sinistra solo per tentare di conservare posizioni di potere in ambito politico, mediatico e culturale.

Ne parliamo a CasaPound con l'autore Alberto Busacca e Gabriele Marconi.

CONSIGLI DI LETTURA





Notturmo Europeo. Serate sull'orlo della catastrofe

A cura di Adriano Scianca e Andrea Scarabelli.

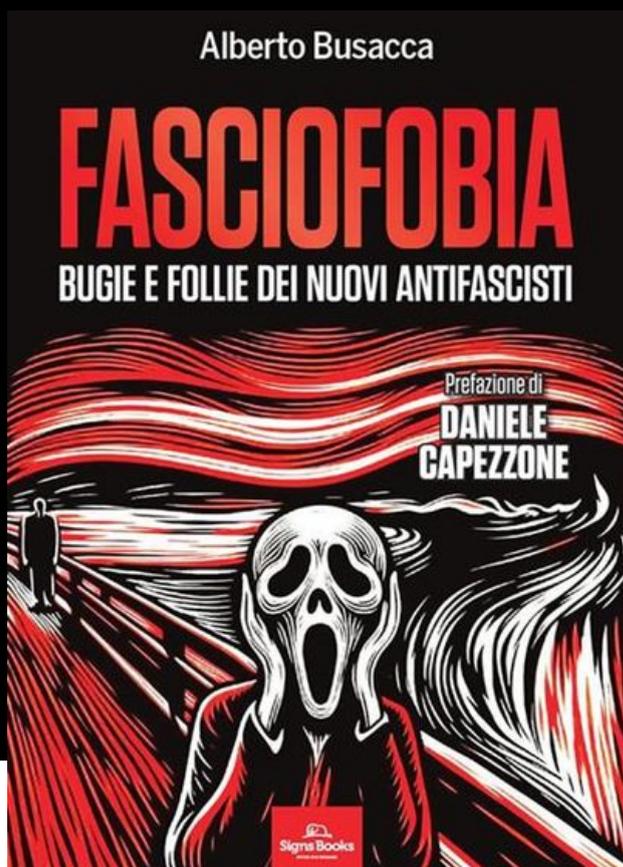


Per acquistare il libro

Altaforte Edizioni

Evola viveur, Evola donnaiolo, Evola viaggiatore, Evola cronista, Evola antropologo. Ci sono tanti Evola in questo libro, tutti però molto diversi dal suo tipico profilo serio. In questa antologia, troviamo un Evola che frequenta i locali notturni delle capitali europee e che da queste esperienze trae acute considerazioni sulla modernità. Ma anche l'attento osservatore di momenti storici cruciali, come vediamo nelle sue descrizioni in presa diretta dell'Anschluss o dai suoi resoconti sulla Berlino in guerra. Il volume è arricchito da due saggi di Andrea Scarabelli e Adriano Scianca.

«L'Europa di queste pagine è immortalata dopo il tramonto, tra cinema e locali notturni, bar aperti fino all'alba e cene protrate nel cuore della notte, inaffiate da vini pregiati e liquori micidiali, spesso coronate da una puntata in qualche tabarin, sui cui palchetti si esibiscono artisti dal valore spesso discutibile, inframmezzati da balli frenetici, oppure da passeggiate al chiaro di luna ai limiti dell'onirico».



Fasciofobia. Bugie e follie dei nuovi antifascisti

Alberto Busacca



Per acquistare il libro

La Testa di Ferro

Dai continui allarmi sul “fascismo alle porte” al sogno di demolire i monumenti del Ventennio, dalle bufale su Giorgio Almirante all’inchiesta su una torta con la faccia del Duce, e poi gli orsi trasformati in nuovi partigiani, la caccia al Babbo Natale col braccio teso e la vergogna per gli antenati che hanno indossato la camicia nera: l’antifascismo sta cambiando faccia, trasformandosi in una “fasciofobia” totalmente incomprensibile e priva di senso del ridicolo, che ha finito per danneggiare l’antifascismo medesimo. A ormai ottant’anni dal termine della Seconda guerra mondiale, infatti, è sempre più evidente che il fantasma di Mussolini venga usato dalla sinistra solo per provare a conservare posizioni di potere in ambito politico, mediatico e culturale.

Siena s'è dest(r)a

Andrea Bianchi Sugarelli

Andrea Bianchi Sugarelli

**SIENA S'È
DEST(R)A**



Per acquistare il libro

Passaggio al Bosco

Siena s'è dest(r)a è il primo e unico libro che ripercorre la storia e l'evoluzione della destra senese neo-fascista, post-fascista e afascista dal 1944 al 2024. In un contesto segnato dal crollo del Monte dei Paschi, dalle inchieste giudiziarie che hanno colpito le istituzioni locali e da un significativo mutamento culturale e sociale, nel 2018 i movimenti nazionalisti e sovranisti hanno assunto un ruolo determinante nel cambio della guida amministrativa di Siena, dopo 74 anni di giunte comuniste e socialiste. Nel 2023, questa "rivoluzione" si è consolidata con la storica elezione del primo sindaco donna della città, di formazione nazional-conservatrice. Attraverso documenti inediti, migliaia di nomi, centinaia di eventi e un rigoroso lavoro di ricerca storica su fatti realmente accaduti – frutto di lunghi studi d'archivio e interviste con ex militanti, attivisti e politici – Andrea Bianchi Sugarelli offre un resoconto comunitario che abbraccia 80 anni di storia sconosciuta di Siena e dei comuni della provincia: dalle formazioni clandestine reazionarie del dopoguerra alla nascita del Movimento Sociale Italiano, fino ad Alleanza Nazionale e Fratelli d'Italia, senza trascurare le realtà extraparlamentari che hanno sempre avuto un forte radicamento nel territorio senese. Il volume è suddiviso in epoche che spaziano dal dopoguerra agli anni di piombo, passando per il cambiamento generazionale degli anni '80 e l'addio alla fiamma, fino al recente successo politico, culminato con l'elezione del primo parlamentare senese di destra e la formazione del governo nazionale guidato da Giorgia Meloni. L'autore offre una prospettiva esclusiva su un mondo spesso misconosciuto, mettendo in luce le sfide e le conquiste della destra senese con richiami ad eventi nazionali. Non si tratta solo di una cronaca, ma di un'indagine che esplora l'identità, la tenacia e la determinazione di donne e uomini che hanno affrontato l'isolamento e l'odio sociale fino alla vittoria. Un viaggio lungo tre generazioni che invita a riflettere sul passato per comprendere il presente, rivelando la forza e la coerenza di una comunità che ha saputo mantenere viva la fede, restando "in piedi sopra le rovine".

KULTURAEUROPA

Europa, guerra e riarmo: ABC per principianti della politica



“L’Europa non deve riarmarsi perché la pace si fa con i fiori, i tweet e i fondi per le piste ciclabili.” Se vi suona assurdo, sappiate che è il livello medio del dibattito sulla difesa del nostro continente. Chi parla di riarmo viene accusato di essere servo della NATO, guerrafondaio, stipendiato dalla Von der Leyen o – orrore! – d’accordo con Calenda. Ora, siccome pare che serva un manuale per principianti della politica, facciamo un po’ d’ordine: perché l’Europa deve riarmarsi, perché sostenerlo non significa essere schiavi di nessuno e perché certe obiezioni fanno ridere i polli.

Guerra in Ucraina: un conflitto “IN” Europa

Uno dei principali errori di chi commenta il conflitto è dividerlo in “buoni” e “cattivi”, come se fosse un film della Marvel. La realtà è più complessa: non esiste una lotta tra un “bene” e un “male” assoluti, ma una guerra con interessi concreti dietro.

La guerra non è tra l’“Occidente” e la Russia ma l’ennesimo capitolo di una guerra del mondo slavo nel punto di frattura tra la civiltà russa e quella europea, dove l’Ucraina ha sempre rappresentato l’ambizione di essere Europea. Insomma, non è solo una questione di russofoni: il conflitto non è scoppiato per difendere il Donbass, dove per di più negli ultimi anni prima dell’invasione le vittime erano drasticamente diminuite. Tra le vere motivazioni del conflitto ci sono il controllo delle risorse e il dominio sul Mar Nero. Per capire questo basta osservare come si sia ridisegnata la politica di potenze come la Turchia. L’asse BRICS, tanto per sfatare un altro feticcio, non è “l’Anti-NATO”: basta guardare cosa è successo negli ultimi anni, con l’India che ha seguito una linea autonoma, il Sudafrica che ha criticato e sfidato apertamente Israele e Mosca che alla fine si è ritrovata più isolata di quanto pensasse.

ARMA LA TUA ANIMA



Non ci piacciono i pacifisti 5 stelle e piddini, ci fanno ribrezzo i nazionalbollettari, ci fanno vomitare i sovranisti di destra e di sinistra LGBT sessantottini rincoglioniti alla “peace and love”, ci fanno cagare gli stalinisti alla Rizzo e i suoi comparati ex camerati diventati i John Lennon della pax russoamericana. Vogliamo un’Europa come non si è mai vista, non armata, ma superarmata, soprattutto composta di Anime Armate.

Ma il riarmo europeo è davvero una follia?

Solo la ventilata idea che l'Europa si riarmi ha scatenato reazioni isteriche. Per alcuni, significa diventare ancora più servi degli USA. Per altri, è una provocazione verso la Russia che in realtà "ci vuole bene". Ma vediamo i fatti: se domani il nostro peggior nemico portasse avanti un piano per un'Italia forte e armata, avrebbe tutto il nostro sostegno su questo punto. Difesa e sovranità vengono prima delle divisioni partitiche. Anche Garibaldi obbedì a Vittorio Emanuele II per un bene più grande: l'Italia. E chi oggi vuole un'Europa forte dovrebbe fare lo stesso, senza impuntarsi su chi guida il processo. Come ci ricorda Julien Rochedy (politico, saggista e editore francese): "Sostenere il movimento in corso in questo momento non significa quindi sostenere Macron, anche se lui sembra metterlo in moto. Al contrario, significa sostenere un processo che lo porterà naturalmente a lasciare l'incarico. Perché ogni nuovo contesto storico richiede un rinnovamento della classe dirigente che lo incarni. È una legge della storia". Non armarsi perché dobbiamo "spendere in ospedali" è una visione miope e da vecchi. Tra l'altro nessuno dice che bisogna scegliere tra sicurezza e sanità: sono due investimenti diversi e altre nazioni li portano avanti entrambi. Il pianto sullo stato sociale sembra più che altro il ragionamento da chi ha ingerito troppe pillole di economia, arrivando a credere che sia l'economia a forgiare le potenze: se investimenti non arriveranno su scuola, sanità e demografia non sarà certo colpa degli investimenti sulle armi. I quali – storicamente – sono sempre stati volani per l'industrializzazione.

L'Europa deve armarsi. Punto

Le obiezioni più comuni vanno smontate una per una: "Non dobbiamo armarci contro la Russia". Opinione legittima: ciò significa che non dobbiamo armarci affatto? "Non dobbiamo armarci contro gli USA di Trump". Anche questo è un punto di vista accettabile. Ma il problema resta: l'Europa deve o non deve essere indipendente militarmente? "Non dobbiamo arricchire l'industria bellica americana". Perfetto, sviluppiamo una nostra industria bellica. "Meglio spendere i soldi per le scuole e gli ospedali". Certo, ma nel frattempo il mondo intorno a noi si arma. Chi pensa che la pace si ottenga disarmandosi ha studiato poco la storia. Il punto tra tutte queste osservazioni è che un'Europa – e quindi noi che ne facciamo parte da quando la deriva dei continenti ci ha posizionato lì – senza difesa è un'Europa irrilevante. Russia, USA, Turchia, Israele, Paesi Arabi e Cina investono miliardi nel settore militare. E noi dovremmo starcene fermi a sperare che nessuno ci tocchi?

Insultateci pure, noi parliamo di politica

Una delle cose più ridicole di questo dibattito è il livello di aggressività verbale, o meglio, di aggressività incorporata affidata al medium digitale. Se CasaPound o Il Primato Nazionale sostiene il riarmo, e qualcuno dice che questo significa "servire la Von der Leyen", allora con lo stesso metro si potrebbe dire che chi è contro il riarmo "serve la Russia" la Cina o Israele. Un'assurdità. Chi rifiuta il riarmo per non somigliare a Calenda o alla Commissione Europea dimostra solo di ragionare con gli specchi, non con una logica politica. La difesa non

è né di destra né di sinistra: è una necessità per qualsiasi nazione o continente che voglia essere rilevante e nella storia. Se l'Europa non si arma e non definisce la sua sovranità nella dialettica amico/nemico, sarà destinata a rimanere un vassallo di chi invece lo fa. E forse questo è ciò che intimamente sostiene chi afferma che l'Europa non esiste, non è mai esistita e mai esisterà. Una dialettica proficua può instaurarsi con chi ha almeno lo stesso orizzonte valoriale, di certo non con chi "allora andateci voi a fare la guerra". Quindi, nonostante queste opinioni appena passabili d'attenzione, i grandi attori geopolitici ragionano in termini di potenza, non di sentimentalismi socio-economici. Il mondo è un'arena, non il salotto di casa vostra. Chi vuole un'Europa forte e indipendente sa già la risposta: il riarmo non è una scelta ideologica, ma una "sporca" necessità di sopravvivenza. Il resto sono chiacchiere da ospizio.

Sergio Filacchioni

PIU' ALTO E PIU' OLTRE



DAL 26 AL 29 GIUGNO
PER INFORMAZIONI

FACEBOOK



INSTAGRAM



Anche quest'anno LaMuvra ha organizzato il Raduno Nazionale.

Quest'anno il raduno avrà un significato speciale perchè sarà in ricordo del nostro Fratello Fabio Comini.

La sede del raduno sarà in centro Italia dal 26 al 29 Giugno.

Saranno 3 giorni di escursioni, contatto diretto con la natura ed esperienze formative.

Per info e prenotazione (NECESSARIA) non esitate a contattarci sulle nostre pagine social

NUOVO CAPPELLO

NUOVO CAPPELLO LA MUVRA



15 EURO



PER INFO E ORDINI:   LA MUVRA

Affronta ogni sfida con grinta: il nuovo cappello targato #LaMuvra è fatto per chi non si ferma mai!

Per info e pre-ordini contattateci sulle nostre pagine social entro il 5 aprile